

# Prefazione

---

di Maria Grazia De Marinis

In questo momento, tutte le Facoltà universitarie devono necessariamente confrontarsi con il fenomeno della globalizzazione, che ha prodotto forti interconnessioni tra i diversi Paesi; la stessa disciplina infermieristica deve inevitabilmente fare riferimento a un contesto sociale e sanitario influenzato da orientamenti e scelte sovranazionali.

Il testo a cura di Elena Cristofori, Alessandro Delli Poggi e Paolo Serreri, muovendo da un excursus storico dell'evoluzione della formazione infermieristica, si sofferma opportunamente sul Processo di Bologna del 1999, con il quale l'Europa ha dato avvio a un percorso di rinnovamento del sistema di istruzione superiore a carattere internazionale, con l'obiettivo di creare uno Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore in cui si riorganizzano in senso comunitario le politiche formative, per consentire alle Università di aprirsi con maggiore incisività alla dimensione internazionale del sapere e di permettere agli studenti, ai docenti e al personale amministrativo di circolare liberamente nello Spazio Europeo. Lo strumento che le Università hanno a disposizione per armonizzare i loro sistemi formativi e per consentire la libera circolazione dei saperi e delle competenze su tutto il territorio europeo è costituito dai *learning outcomes*, i cosiddetti «risultati formativi» attesi.

Ai protagonisti della formazione infermieristica italiana si impone, pertanto, un'attenta riflessione non solo sul concetto di competenza – che è oggetto di numerose definizioni ed è interpretabile, nel campo sanitario, come un'integrazione di conoscenze, abilità e atteggiamenti necessari a risolvere problemi professionali in specifici contesti di cura – ma anche su quali competenze specifiche gli infermieri del futuro dovranno poter esprimere la loro professionalità per fare fronte al crescente livello di bisogni sanitari della comunità globale. Si tratta di individuare quelle conoscenze, attitudini e abilità essenziali che tutti i neolaureati dovrebbero acquisire in modo completo e permanente per l'esercizio iniziale della professione di infermiere e che dovrebbero poi rappresentare le fondamenta culturali e intellettuali su cui organizzare e realizzare la formazione permanente, l'aggiornamento professionale e la formazione nelle aree cliniche di attività specialistica; ciò postula un vero e proprio cambio di prospettiva nella progettazione dei corsi di studio. Questa non potrà più essere basata su una visione meramente disciplinare di contenuti e ore di insegnamento, bensì dovrà incentrarsi sui *learning outcomes* riconosciuti e

condivisi dalla comunità professionale nazionale e internazionale, quale compendio di ciò che lo studente dovrà conoscere, comprendere e applicare al termine del proprio percorso formativo, così da divenire un professionista in grado di fornire risposte ai bisogni di salute anche oltre i confini del territorio nazionale.

Di conseguenza, ai docenti è richiesto in primo luogo un ripensamento della filosofia educativa che presidia tutte le attività didattiche e che vede il discente quale attore principale del suo percorso formativo, che possiede in sé il sapere dell'esperienza, che, a sua volta, è un sapere situato e concreto. Ne deriva che la didattica deve necessariamente superare i modelli di formazione basati sulla semplice trasmissione della conoscenza e utilizzare strategie che promuovano il pieno sviluppo delle potenzialità dei discenti e ne rafforzino il senso di autostima, autoefficacia e autodeterminazione, coerentemente con i traguardi professionali che si vogliono raggiungere.

Si tratta di cambiamenti che richiedono l'impegno dei formatori – non soltanto di quelli afferenti alla disciplina infermieristica, peraltro da tempo sensibili ai nuovi approcci didattici, ma anche di quelli delle discipline di area medica e umanistica – teso all'acquisizione di nuove competenze pedagogiche che finora sono rimaste sullo sfondo di un'attività che, segnatamente nelle Facoltà di Medicina, è stata caratterizzata da incalzanti obiettivi assistenziali e di ricerca scientifica.

Il testo *Il laboratorio professionale nella formazione – Metodi, tecniche e applicazioni* offre, in questo senso, un importante contributo all'aggiornamento dei docenti interessati ai processi di insegnamento-apprendimento e che vogliano sperimentare e utilizzare metodologie didattiche attive nella costruzione e valutazione di specifiche attività e qualità professionali di cui si compone la competenza infermieristica.

Il focus del testo riguarda l'impiego della Simulazione quale metodo per condurre lo studente a "imparare facendo, accorgendosi di imparare", utilizzando non solo l'esperienza del fare, ma soprattutto quella del "riflettere sul fare", con l'aiuto dei docenti, dei tutor e di tutto il gruppo dei discenti.

Il contesto simulato consente di perseguire molteplici obiettivi relativi non solo alle abilità tecniche, ma anche al pensiero critico, alle capacità decisionali, alle abilità comunicative attraverso esperienze formative graduali che, in questo testo, vengono selettivamente descritte e inserite nella programmazione di 1°, 2° e 3° anno mediante alcuni esempi concreti. È importante sottolineare che l'efficacia dell'apprendimento in Simulazione è data soprattutto dalla possibilità che gli studenti hanno di poter ricevere un feedback costruttivo e orientato al miglioramento della loro performance, in particolar modo nella fase di *debriefing*, che consente ai discenti di ritornare con atteggiamento riflessivo sulla performance svolta, apprendendo anche dagli errori commessi.

La Simulazione, sempre più diffusa nella formazione infermieristica e in genere in quella di area medica, è uno dei metodi che consentono di sviluppare e mantenere le competenze attese negli studenti garantendo, al contempo, cure sicure e di qualità alle persone assistite nei contesti sanitari dove si svolgono i tirocini clinici.

In oltre un ventennio, grazie a un continuo perfezionamento dei vari strumenti didattici impiegati nelle aule di Simulazione, sono stati realizzati ambienti che riproducono sempre più fedelmente i contesti clinici reali. È assai probabile che vi

sarà un'ulteriore evoluzione nei risultati raggiunti grazie all'impiego di tecnologie sempre più sofisticate, le quali potranno consentire anche un contenimento dei costi che attualmente, a causa della loro rilevanza, costituiscono un limite alla diffusione sempre maggiore della Simulazione; ciò richiederà un corrispondente e costante affinamento delle competenze didattiche dei formatori.

La Simulazione, oltre a fornire utili apporti formativi nelle specifiche professioni, quale quella infermieristica, può costituire anche un'opportunità di avvio, implementazione e miglioramento delle competenze interprofessionali necessarie a favorire la pratica collaborativa. Invero, già nel 2011, la Society for Simulation in Healthcare (SSH) e la National League for Nursing (NLN) individuavano la Simulazione tra i metodi consigliati per promuovere il clima di collaborazione tra i diversi professionisti, migliorando significativamente le loro abilità comunicativo-relazionali. È noto, infatti, che le non trascurabili difficoltà di collaborazione tra professioni riguardano proprio la comunicazione interpersonale e che solo migliorando le capacità di condivisione dei reciproci saperi, fin dai primi anni di formazione, esse possono essere superate. In questo senso la Simulazione e il successivo *debriefing* offrono un contesto concreto in cui fare esperienza di dialogo sul contributo che ciascun profilo professionale può offrire alla gestione dei diversi problemi clinico-assistenziali nei quali oggi ci si imbatte senza disporre di strumenti culturali e metodologici appropriati.

È di tutta evidenza che le specificità della didattica in Simulazione richiedono un'adeguata formazione dei formatori in termini di progettazione e di conduzione concreta delle esperienze di apprendimento per massimizzarne l'efficacia, per utilizzare al meglio le risorse disponibili e per sviluppare la necessaria motivazione negli studenti.

Per tali ragioni, questo testo appare di grande utilità per introdurre i docenti e i tutor interessati o responsabili della didattica in Simulazione alla comprensione degli elementi teorici che la sottendono e all'acquisizione di specifiche metodologie quali il *debriefing*, il feedback e la valutazione, che fanno di questo metodo un'opportunità per la necessaria innovazione della didattica nei nostri Corsi di Laurea.